

Anima la vita, in ricordo di Filippo Gobbato

L'associazione in prima linea per diffondere assistenza e solidarietà.

Un futuro costruito sul ricordo di Filippo Gobbato, o meglio attraverso un'associazione a lui intitolata, perché le reti della solidarietà nelle sue diverse declinazioni possano nel tempo espandersi sempre più. Filippo Gobbato è un giovane la cui vita è stata decisamente governata dalle complicità associate ad una rara malattia genetica, che ne ha minato la salute sino alla fine, avvenuta tre anni fa. Filippo aveva 33 anni. Non è mancato solo alla sua famiglia, è mancato ad uno stuolo di persone, di parenti, di amici, di conoscenti, che nel corso di questa sua breve vita hanno avuto motivo di conoscerlo ed hanno voluto fare un pezzo di strada con lui ed i suoi genitori, Angelica e Ferdinando Gobbato. «Se in alcune giornate per Filippo - spiega la famiglia Gobbato - era difficile muoversi, erano gli amici a venire da lui, a voler stare con lui. In questi dolorosi anni a sostenerci sono stati tanti fattori, la vitalità e l'ottimismo di Filippo unitamente al calore dell'amicizia e della solidarietà davvero di tante persone, compresi numerosi nostri colleghi di Ulss 7, che chi per un motivo, chi per un altro aveva affettuosamente adottato Filippo e noi. Non siamo stati lasciati soli ad affrontare la lotta per la vita di Filippo».

Proprio questa affettuosa presenza di parenti, amici e colleghi è fra le motivazioni che hanno spinto i genitori di Filippo unitamente allo zio Franco a creare una associazione che, attraverso l'esperienza maturata con Filippo, sensibilizzi i terzi a nutrire davvero sentimenti fattivi di sostegno ed a comprendere quanto è fondamentale la disponibilità verso i terzi, soprattutto a partire da quelle professioni come le Scienze infermieristiche che vivono costantemente accanto al dolore dei pazienti colpiti da malattie, talora senza ritorno, pazienti che non debbono perdere la speranza di combattere. «La terminalità - sottolinea Ferdinando Gobbato - sta diventando sempre più un fenomeno frequente nell'esistenza di tante persone, ma non per questo dobbiamo sentirci sconfitti. Occorre spostare l'attenzione sul piano della qualità della vita che resta, in cui determinate professionalità diventano fondamentali in questa lotta contro il tempo». «Ecco perché nel 2013 - aggiunge la signora Angelica Osellin Gobbato, anche presidente dell'associazione - abbiamo voluto fondare "AniMa la Vita". «L'intento - proseguono di concerto i due coniugi è proprio quello di testimoniare e di divulgare, alla luce

di una netta e limpida posizione a difesa del diritto alla vita, l'importanza della assistenza tecnica ed umana in ambiente domestico da parte dei familiari, supportati dalle risorse disponibili nel territorio e garantite dalla struttura pubblica per erogare assistenza/cura, socialità e sussidiarietà». È proprio attraverso queste ed altre riflessioni che ha trovato la propria ratio "AniMa la Vita". Con essa anche è stato istituito anche un "premio di studio" a carattere biennale. «Lo scopo di questi nostri bandi di concorso, rivolti prevalentemente a studenti universitari dei Corsi di Laurea triennale del Polo Didattico di Conegliano in ambito sanitario e talvolta estesi anche a dipendenti dell'Azienda Ulss 7 esercenti professioni sanitarie, è - prosegue la famiglia Gobbato - sostanzialmente quello di diffondere il più possibile la coscienza che l'impiego di metodiche di sollievo in persone con patologia terminale, magari assistite a domicilio, è essenziale». È un'apposita commissione che decreterà a proprio insindacabile ed inappellabile giudizio i lavori vincitori sulla scorta di parametri indicati nell'apposito bando. «Il primo bando - raccontano i signori Gobbato - venne dedicato alla individuazione di logo e denominazione



dell'istituenda associazione e venne vinto proprio da degli studenti universitari dei Corsi di Laurea triennale del Polo Didattico di Conegliano. Il secondo consisteva nello sviluppo nella forma di un project work del tema "Rispondere al bisogno di comfort.", edizione questa aperta anche a dipendenti dell'Azienda Ulss 7 esercenti professioni sanitarie. «Il terzo concorso - anticipa la signora Angelica in qualità di presidente di AniMa la Vita - sarà incentrato sull'"Azione di speranza nel malato terminale", il bando sarà ufficializzato a gennaio 2016. Si tratta di un concorso che andrà ad interessare la tematica proposta attraverso l'analisi di diverse sfaccettature che saranno condivise e proposte da una apposita commissione. Per questa terza edizione opteremo per la forma di presentazione degli elaborati in versione letteraria. Si potrà spaziare dalla prosa alla poesia».

A proposito di commissione giudicatrice di questa terza edizione del Concorso di "AniMa la Vita" la famiglia Gobbato sta ipotizzando la costituzione di un comitato scientifico e di un gruppo tecnico-operativo che per dirla con le parole della famiglia Gobbato «credendo nel nostro progetto, diventino nostri portavoce in una struttura che non

vuole rimanere solo e soltanto a livello familiare». «L'occasione di queste pagine - si sottolinea da AniMa la Vita - ci è gradita non solo perché ci consente di veicolare la *mission* della nostra associazione, ma anche perché ci permette di esprimere dei sentiti ringraziamenti a quanti in questi anni a diverso titolo ci hanno sostenuto a partire da enti come la Ulss7 per arrivare ad Enti Patrocinatori di questa manifestazione, come il Servizio per la Pastorale Giovanile di Vittorio Veneto o la Banca di Credito Cooperativo delle Prealpi». «Quest'ultima non solo da tempo è vicina alla nostra associazione, ma recentemente ci ha messo anche a disposizione l'Auditorium Prealpi di Tarzo perché le nostre iniziative potessero svolgersi logisticamente al meglio. Oltre a ringraziare il Presidente Antiga ed i Vicepresidenti di Banca Prealpi, Salvador e De Luca, concedeteci di aggiungere altri due nomi: il cav. Aristide Zilio ed il rag. Orlando De March».

